

# Rugby Calvisano ha imparato a vincere

Dopo gli insuccessi dei primi anni Duemila, il Cammi si è evoluto, sino all'impresa di sabato quando è passato da 0-17 a 26-17. Rovigo, in finale, ne ha ereditato gli errori

**CALVISANO** Il club che non sapeva vincere, d'un tratto ha smesso di perdere: sconfitto in quattro-finali-quattro tra il 2001 e il 2004, il Calvisano dal 2005 in poi ne ha vinte 4 su 5, conquistando lo scudetto nelle ultime 3 occasioni (2008, 2012, 2014) in cui la squadra si è presentata a disputare la finale. Dal 2005 c'è stato uno scatto in avanti di tutto il club che ha vinto con 3 allenatori diversi: Cavinato, Delpoux e ora Guidi. Qualcosa vorrà dire.

**La finale** - Sabato sera, allo Stadio Peroni, Rovigo è capitolato sotto il peso di quattro «gialli» due dei quali hanno decretato il «rosso» del pilone Quaglio. Vincere in quelle condizioni, nonostante un bonus di partenza di 17 punti (Rovigo in vantaggio 17-0 dopo 11 minuti) sarebbe stato un miracolo. Ma va detto che il precoce vantaggio ha paralizzato il Rovigo più ancora del Cammi. Colpa grave: i polesani dopo un quarto d'ora hanno smesso di giocare a rugby. Mischia e touche in tilt. I rossoblù ripetono in serie gli errori che il Calvisano faceva nei primi anni Duemila, quando non vinceva.

**Conflitto di interessi** - A Rovigo la sconfitta è stata digerita assai male. Dal «Gavazzi bagarino», su uno striscione esposto in tribuna l'altra sera dai tifosi veneti (riferimento alla nota questione della finale disputata in uno stadio troppo piccolo per contenere tutti gli appassionati rossoblù), si è passati al Gavazzi artefice della vittoria giallonera. Due settimane fa una lettera anonima lo aveva accusato di «evidente conflitto di interessi fra la carica di presidente federale e quella di socio

del Calvisano». A termini di regolamento la questione non sussiste. Ma potete star certi, ad ogni vittoria del Cammi, la questione, alle condizioni attuali, tornerà di amara attualità.

**La stagione** - Il Calvisano ha vinto lo scudetto perché è stata la squadra più organizzata, più continua e più «tetragona», come piace dire a Guidi, dell'intero campionato: 20 vittorie consecutive. Per la sola sconfitta, maturata rocambolescamente all'ultimo istante del match, bisogna risalire al 6 ottobre 2013: Mogliano-Cammi, 15-13. Miglior attacco: 102 mete tra regular season e semifinali. Miglior difesa,

31 mete subite, come Rovigo. Primo al termine della regular season, Calvisano in 13 gare su 20 ha conquistato il bonus (almeno 4 mete all'attivo).

**Il tecnico** - Prima di arrivare a Calvisano, Gianluca Guidi aveva esclusivamente esperienza di selezioni e Nazionali (U20 e Emergenti). Nella Bassa ha dovuto abituarsi al lavoro di tutti i giorni, ha dovuto programmare la strategia di un anno anziché concentrarsi su obiettivi brevi (un mese, poche settimane). Giovani e veterani hanno riposto alla grande: non era scontato. Guidi merita un bel 10 per i risultati raggiunti.

**La rosa** - Nel corso del campionato, il Calvisano ha ruotato 32 giocatori, più Picone, che ha lasciato il club all'inizio del 2014 e Matteo Ferrari (18 anni appena compiuti), che ha fatto un paio di brevi apparizioni nel girone di ritorno. Trenta hanno giocato almeno 400 minuti (5 partite intere, sulle 23 del torneo), e una ventina si sono attestati intorno ai mille minuti totali. Il

## POLEMICHE

*I polesani, ancora indispettiti, attaccano Gavazzi per il «conflitto d'interessi» tra i ruoli in società e in federazione*



Un calcio piazzato di Haimona, sabato nella finale-scudetto (Reporter / Paletti)

turn over ha cementato il gruppo, quasi tutti si sono sentiti indispensabili e la concorrenza interna ha spinto il rendimento di ciascuno verso l'alto.

**Menzioni speciali** - Menzioni speciali per Alessio Zdrilich: sorpresa della stagione. Per Agustin Cavaliere e Gigi Ferraro: rendimento e continuità. Per Tommaso Castello, tornato da un grave infortunio. Per Lovotti e Visentin: il futuro sarà loro. Elia Violi, Bergamo e Andrea Gavazzi sono stati le bandiere della vecchia squadra reduce dalla serie A. A Costanzo il premio «destroyer» per come ha piegato in mischia chiusa i piloni avversari. A Marcello Violi

quello «ritmo»: beata gioventù. E poi il metaman Steyn, Belardo... sorry non c'è posto per tutti.

**Il futuro** - Romano, Lovotti, Haimona (ma deve migliorare il rendimento tattico!) e Visentin andranno alle Zebre. La società si è mossa per tempo: a rimpiazzarli arriveranno Biancotti dal Prato, Gabriele Di Giulio, dall'Accademia, Rodolfo Ambrosio jr dall'Argentina (passaporto italiano), l'australiano Ben Seymour dal campionato francese di seconda divisione e il figliano Seko Kalou, in seconda linea. Se son rose fioriranno. Per il momento celebriamo il quarto scudetto.

**Gianluca Barca**